

Nella foto alcuni momenti dell'incontro di ieri a Latina tra gli Amici della Tunisia e Claudia Cardinale



Ieri, al PalaCultura, Claudia Cardinale ha incontrato i soci Aiat di Latina. Emozioni e nostalgia Poi, in serata, sul palco

Cari ricordi... tra amici

SONO lontani dalla propria terra ma ne avvertono forte il senso di nostalgia. Lo chiamano *Mal d'Africa*.

Per i tunisini ora in Italia o in altre parti del mondo, cercare contatti con i propri conterranei, mantenere vivi ricordi e tradizioni, è un gesto istintivo, una necessità. Se ne è avuta la netta sensazione ieri al Palazzo della Cultura di Latina.

I soci dell'Aiat - **Associazione italiana degli Amici della Tunisia** - guidati dal presidente Marcello Brignone attendono emozionati l'arrivo di Claudia Cardinale e lei, nata e cresciuta a Tunisi, non dice no al loro invito confermando come la comune origine sia un legame importante. Bella, elegante, si concede così ai saluti e all'abbraccio della gente del suo Paese, accolta da Brignone, dal sindaco Zaccaro e dall'assessore Guercio, socio del sodalizio. E' il presidente dell'Aiat a prendere per primo la parola, a raccontare come è nata l'idea dell'incontro, felice intuizione del professore Benito Proietto. Decine e decine gli spunti per una conversazione vivace e piacevole condotta da Giulia Brignone. Di cose da dire ce ne sono parecchie. Un ricordo ed eccome subito un altro espresso in italiano o in francese quando il coinvolgimento diventa maggiore.

Sente nostalgia della Tunisia? «Certo, vi torno spessissimo, è la mia terra, quella dei miei genitori, dei miei nonni. La mia lingua è il Francese...»

Quale città ama di più? «Sidi Bou Said, la trovo stupenda. Adoro poi il deserto, lo disegno sempre. Il deserto è la meraviglia...»

Che persona era da ragazza? «Una maschiaccia, volevo dimostrare che le donne sono più forti degli uomini e agivo in modo spericolato. Un esempio? Salivo sul treno quando era già partito. Poi mio padre lo veniva a sapere ed erano guai».



“Amo il deserto, lo disegno sempre... Sidi Bou Said, che meraviglia”



Se non ci fosse stato quel famoso concorso di bellezza che l'ha promossa più bella italiana di Tunisia - sottolinea

Proietto -, credo che la storia del cinema sarebbe stata molto diversa... «E pensare che tutto accadde per caso.

Ero ad una festa di beneficenza mentre si svolgeva il concorso (accadde alla Tour Blanche, locale ristorante a Gammarth, precisarono alcune persone presenti dopo un appassionato confronto); un membro dell'organizzazione mi prese per un braccio e mi accompagnò sul palco».

Il premio? Un provino all'Unitalia Film. Da quel momento il destino della Cardinale cambiò.

«Il primo attore che incontrai? Alain Delon, a Venezia, su una gondola. Il primo regista? Luchino Visconti. Quando girai il mio primo film, 'I soliti ignoti', non parlavo una sola parola di Italiano».

Sono di nuovo i ricordi il filo conduttore del discorso, quelli del cinema anni Sessanta che, secondo l'attrice, viene oggi riscoperto dai giovani. Dice del suo amore per l'ambiente, la Cardinale e di un grosso progetto per la salvaguardia dello stesso; dice del teatro per poi soffermarsi su Parigi e sui tanti ristoranti tunisini dove riesce a mangiare ottimo cous cous e le deliziose brick, che scopriamo essere fagottini di pasta sfoglia sottile ripieni.

Dalla gastronomia... alla politica. Il presidente Bourghiba? Per l'ex capo

del Governo tunisino, l'attrice ha parole di massima stima, poi partecipa emotivamente al discorso di Proietto sulla crisi d'identità sofferta da un popolo costretto ad allontanarsi dalle proprie radici.

«Claudia - dice il professore - è il simbolo del nostro coraggio, rappresenta lo spirito multiculturale che ci appartiene da sempre: eravamo pronti ad essere europei ma la carica interiore che ci animava si è scontrata con la realtà».

E' il sindaco a chiudere l'incontro, a dire di «Latina Littoria, laboratorio dell'umanesimo del lavoro», del «Rossi Longhi» quale esempio di integrazione. Dona infine una targa all'attrice mentre l'Aiat le porge il libro «Memorie italiane di Tunisia».

Ieri sera Claudia Cardinale è tornata sul palcoscenico del D'Annunzio, protagonista dello «Zoo di vetro» di Tennessee Williams. Una messa in scena inedita ha accolto gli spettatori, immagini fluttuanti, parole, proiettate a ripetizione sulla quarta parete. La volontà del regista Liberovici è sviluppare nello stesso tempo passato e presente, perchè nel primo si cela il senso del secondo. E' un gioco di riflessi continuo - parole pronunciate, parole scritte, voci che si sovrappongono a queste ultime per poi lasciare spazio ad una sorta di scenografia acustica -; è un ricorrere alla tecnologia che, seppure a tratti rischia di offuscare l'immediatezza delle emozioni, punta a dare rilievo ad un percorso a ritroso senza il quale sarebbe difficile cogliere il dramma familiare cui si sta assistendo. Puntati sullo zoo di vetro, gli effetti luce rendono la fragilità del mondo in cui si è rifugiata Laura (Olga Rossi) per sfuggire ad Amanda (Claudia Cardinale), madre ossessiva che vede sfiorare la propria vita.

Due figure femminili, due vittime, la disperata ricerca di una verità.

Francesca Del Grande

Allo «Stoà» di Latina la personale Martelli, i colori scavano l'anima

INAUGURA questa sera alle ore 18, presso la galleria Stoà di Latina, in via Cesare Battisti, la mostra «I colori che scavano nell'anima», personale di Francesco Martelli.

Un messaggio di verità attraversa la pittura dell'artista, una ricerca che si affida alle tinte ma anche alle forme che appaiono in perenne divenire, viaggiano lungo un percorso che indaga il senso delle cose e va oltre l'apparenza.

L'esposizione, aperta ai visitatori sino al prossimo 17 dicembre, è accompagnata da un elegante catalogo che riproduce le opere recenti di Martelli, realizzate a tecnica mista. Ad illustrarle al pubblico sarà il professore giornalista Sabino Vona cui spetta anche il compito di tracciare le tappe artistiche e umane del pittore. Al suo fianco il critico d'arte Azzurra Piattella.

Questa sera a Pontinia, una manifestazione a scopo benefico Concerto al teatro Fellini: suona l'orchestra «Rossini»

L'ORCHESTRA di fiati «Rossini» di Latina sarà protagonista questa sera al Teatro Fellini di Pontinia. Grande musica, forti suggestioni. E' sempre così quando la formazione calca le scene. Il concerto ha uno scopo benefico, i fondi raccolti serviranno per l'acquisto di un'automobile da destinare alla Casa del Bambino «Pio XII». Doppia motivazione, dunque, per non mancare. L'orchestra di fiati è riuscita negli anni a farsi notare ed apprezzare; spiccano nelle sue interpretazioni la passione e l'entusiasmo degli strumentisti, unitamente alla perfetta tecnica che caratterizza il complesso. Vi fanno parte musicisti appartenenti alla banda di Latina ma anche molti giovani diplomati al conservatorio del capoluogo. A seconda dei contesti, l'orchestra propone un repertorio molto vario: classico, moderno, jazz e brani originali per orchestra di fiati. La serata prenderà il via alle ore 21, dirige il Maestro Gaizo.

